



Chronicon

N. 16 - LUGLIO 2023

PARROCCHIA ASSUNZIONE BEATA VERGINE MARIA
CASTIGLIONE D'ADDA

Chronicon

Periodico della parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria
in Castiglione d'Adda, diocesi di Lodi.
www.parrochiacastiglionedadda.it

N. 16 – Luglio 2023
Pro manuscripto

In copertina:
L'Assunta, sec. XIV, Santuario detto "dei Santoni", Dovera.
Si noti l'originalità: il mistero dell'Assunta è espresso iconograficamente
con Gesù che prende in braccio sua Madre

Contatti:mons. Gabriele Bernardelli, *parroco*

0377.900.421

dgbernardelli@gmail.com

don Manuel Forchetto, *vicario parrocchiale*

0377.900.584

manuel_forchetto@libero.it

Comunità delle Suore Missionarie
Serve del Divino Spirito, Via Perla 21

misioneraslodi@gmail.com

Orario Sante Messe:

Feriale 8.30 - 18.00

Festivo durante anno catechistico 8.00

9.30 (dei ragazzi e delle famiglie,
per il Gruppo di Catechesi);

11.00 (Messa grande);

18.00

Festivo estivo

8.00

10.30 (Messa grande);

18.00

Ogni domenica ore 16.45 (17.00 estivo):

vespri, catechesi e benedizione Eucaristica

Giorni feriali ore 8.05, lodi mattutine;

ore 17.30, recita del santo Rosario

Ogni martedì ore 20.30 (all'Annunciata), recita della coroncina
della Divina MisericordiaOgni giovedì dalle 9.00 alle 11.30 adorazione Eucaristica
per le vocazioni sacerdotali;

dalle 20.45 alle 21.45, preghiera personale

dinanzi all'Eucaristia con possibilità di confessarsi

Confessioni:

ogni giovedì dalle ore 20.45 alle 21.45

ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00

Battesimi:

Terza domenica del mese

CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO: UNA POTENTE INIEZIONE DI FIDUCIA! E NE ABBIAMO BISOGNO!

Scrivo queste brevi righe mentre l'anno pastorale prosegue la sua "corsa", visto che esso terminerà il 30 settembre con la celebrazione conclusiva del Congresso Eucaristico Diocesano. Esso si colloca al termine del primo anno postsinodale, nel quale abbiamo iniziato a recepire il XIV Sinodo della Chiesa di Lodi. **Ma perché si celebra un Congresso Eucaristico? Innanzi tutto e soprattutto per riscoprire la presenza reale di Cristo in mezzo al suo popolo.** Lo ha detto anni fa con parole ineguagliabili il card. Giacomo Biffi, in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale che si tenne a Bologna nel 1997: "Egli è davvero presente in un modo che non si può pensare più intenso. **È presente col suo corpo**, cioè **con** la sua concretezza di uomo divinamente personalizzato, nella verità della sua duplice natura; **col** suo sangue, cioè **con** tutta la sua vita, la sua energia, la sua capacità di rinnovare, di far crescere, di irrobustire nella grazia; **col** suo stato di vittima sacrificale, che ha sancito la nuova alleanza; **con** la sua donazione al Padre e ai fratelli, che ha toccato il vertice nella consegna di sé alla passione e alla morte; **con** la sua prerogativa sacerdotale, che lo costituisce mediatore eterno tra la divinità e la creazione; **con** la sua regalità, che lo rende guida, capo, Signore dell'universo. **Davvero nell'Eucaristia si avvera**, con una pienezza che noi con la nostra poca fantasia non avremo neppur saputo immaginare, l'ultima promessa fatta ai suoi dal Crocifisso Risorto; «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). **Da questa riscoperta tutto potrà rifiorire**: ogni timore è vinto, ogni pessimismo è debellato, ogni tristezza ecclesiale dissolve nella gioia, nella



Foto d'archivio. Mons. G. Carezzi durante la processione del Corpus Domini

gratitudine, nella fierezza di essere per misericordia del Salvatore quello che siamo. **La Figlia di Sion** - l'umanità redenta e nobilitata dal sangue di Cristo - non smarrisce mai la letizia, la speranza, la certezza della sua fortuna, perché sa di avere «nelle sue viscere il Salvatore potente» (Cf Sof 3,14-17), il «Dio con noi» (Cf. Is 8,8. 10), **il Salvatore e Re dell'universo** (Cf Ap 1,5-6). Noi siamo - siamo sempre stati - il «popolo di Dio» non perché ripetiamo continuamente, magari banalizzandola un po', questa bella espressione che ci qualifica, ma perché abbiamo - abbiamo sempre avuto - la presenza del Signore, che ha posto la sua tenda tra noi e in virtù del rito eucaristico si è collocato e resta al cuore della vita ecclesiale. **Nessuna potenza** della terra riesce a intimidire la «nazione santa», che sa di avere con sé il «Signore delle schiere». **Nessuna nostra infedeltà** ci può deprimere fino alla disperazione, dal momento che possediamo la fonte inesauribile del perdono e della riconciliazione. **Nessuna nostra fiacchezza** ci avvilisce, se non ci dimentichiamo che vive con noi colui che sa assumere le cose deboli per confondere le cose che sembrano forti (Cf. 1 Cor 1,2 7). **Nessuna esperienza di apparente infedeltà** del nostro messaggio e della nostra azione, **nessuna creduta impenetrabilità della società** in cui viviamo, può farci cadere le braccia, se rimaniamo consapevoli che il Risorto presente nella sua Chiesa continua a effondere lo Spirito Santo, la divina energia che è capace di raggiungere gli animi più lontani e sa insinuarsi nelle coscienze che sembrano impermeabili; anche se non sempre egli ci dà il gusto e la consolazione di percepire chiaramente e positivamente la sua divina efficacia". Viviamo sue ali di queste intense riflessioni i giorni del Congresso Eucaristico Diocesano dal 23 al 30 settembre. Di seguito potete vedere indicati sulla locandina i vari appuntamenti.

**Il vostro parroco
Don Gabriele**



Corpus Domini 2023, al termine della processione *Corpus Domini 2023, benedizione eucaristica*



VII Congresso Eucaristico Diocesano

SABATO 23 SETTEMBRE 2023

Ore 20.00 in Episcopio

Apericena per i giovani

Ore 21.15 Serata Giovani

"Frammenti di umanità", segue in cattedrale l'Adorazione Eucaristica nella notte aperta a tutti.

DOMENICA 24 SETTEMBRE 2023

Ore 9.30 in Cattedrale

S. Messa per la Chiesa di Lodi in comunione con tutte le parrocchie.

Ore 15.30 in cattedrale

Concerto dell'orchestra *Esagramma* con intervento di Mons. PierAngelo Sequeri.

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 2023

Ore 9.45 in Cattedrale

Mattinata di spiritualità per il clero, i religiosi e le religiose.

Predicatore il card. Angelo Bagnasco.

Ore 16.00 in cattedrale

Vesperi e Adorazione Eucaristica per la terza età. Guida la celebrazione il card. Angelo Bagnasco.

SABATO 30 SETTEMBRE 2023

Ore 16.00 in Piazza della Vittoria

Solenne Concelebrazione con processione eucaristica. Mandato agli educatori e ai catechisti.

nelle Parrocchie

Martedì 26 settembre 2023

Adorazione Eucaristica pregando per famiglie, poveri, carcerati, sofferenti, lavoratori, educatori e volontari.

Mercoledì 27 settembre 2023

S. Messe negli Ospedali e nelle Case di Riposo.

Venerdì 29 settembre 2023

I sacerdoti visitano i malati portando l'Eucaristia.

nella Chiesa della Pace

Lodi - Corso Umberto

Adorazione Eucaristica quotidiana

invitati speciali

alla Messa

del 30 settembre...

sono i catechisti con i ragazzi della Prima Comunione e della Cresima.

Durante la settimana del Congresso, presso la chiesa di san Filippo, è allestita la mostra sui Miracoli Eucaristici ideata dal beato Carlo Acutis. Suggesta ai gruppi di adolescenti e giovani.

DON MANUEL VA A CODOGNO

Nelle Messe di domenica 9 luglio, ho comunicato che il Vescovo ha chiamato don Manuel ad intraprendere un nuovo tratto di cammino presso la parrocchia di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata, in Codogno. Don Manuel pertanto lascerà Castiglione per Codogno dove si prenderà ancora cura della pastorale giovanile, presso l'oratorio parrocchiale. Avremo modo di salutare e ringraziare don Manuel a settembre, ma fin da ora non possiamo tacere la nostra gratitudine per come ha svolto il ministero sacerdotale in mezzo a noi. Io personalmente gli sono molto grato per la fraternità che abbiamo condiviso a servizio del popolo di Dio che è pellegrino qui a Castiglione. Ripeto: avremo modo di dire meglio e di più il nostro grazie, ma fin da ora lodiamo il Signore per avercelo dato e accompagniamolo con la preghiera (l'affetto e la stima non c'è bisogno di sollecitarli!) verso il suo nuovo ministero. Al suo posto il Vescovo ha designato don Alberto Orsini, prete novello. Lo accogliamo con gioia, trepidando perché qui tra noi muoverà i primi passi del suo ministero. Si troverà bene nella parrocchia di Castiglione.

Don Manuel si cimenta con la chitarra - Tre Giorni Cresimandi 29 aprile - 1 maggio 2023



CELEBRAZIONI NATALIZIE

OMELIA DEL PARROCO ALLA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE 2022

1. Il Natale, mistero avvolto dall'oscurità

I testi che abbiamo ascoltato parlano spesso di luce. Il profeta, nella prima lettura ci ha detto che "il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse"; l'apostolo nella seconda lettura ha esclamato: "È apparsa la grazia", espressione evocatrice di luce; e nel Vangelo abbiamo udito che ai pastori "si presentò la gloria di Dio, che li avvolse di luce". Eppure il mistero del Natale è sì luminoso in sé, ma è avvolto dall'oscurità. "È importante perciò anche ricordare il contesto oscuro in cui tutto ciò avviene. Un viaggio faticoso da Nazaret a Gerusalemme per soddisfare la vanità di un imperatore, le pesanti ripulse ricevute da Giuseppe che cerca un posto dove possa nascere il bambino, il freddo della notte, il disinteresse con cui il mondo accoglie il figlio di Dio che nasce. E su tutto questo grava una pesante cappa di grigiore, di incredulità, di superficialità e di scetticismo, evidenziata nelle gravissime ingiustizie presenti allora nel mondo. Non si può dire che il contesto del primo Natale fosse un contesto di luce e di serenità, ma piuttosto di oscurità e di dolore" (Martini).

E viene spontaneo riflettere sul fatto che anche il nostro Natale, quello che qui celebriamo insieme, in questo punto luminoso che è la nostra chiesa, allietati dai canti e dalla bellezza della liturgia, è circondato dall'oscurità. Pensiamo ai postumi della pandemia con lo strascico di problemi di salute, psicologici, economici, resi – questi ultimi – ancora più gravi dalla crisi energetica. Pensiamo all'insensata e fratricida guerra non molto lontano da noi, così come a tutti i conflitti in atto, che – messi insieme – davvero possono essere chiamati – come spesso fa il Papa – una terza guerra mondiale a pezzetti. Pensiamo anche a ciò che sta succedendo in Iran dove l'intolleranza religiosa si scaglia con violenza contro le donne, che giustamente aspirano a condizioni di vita in cui la loro dignità sia rispettata e loro stesse siano valorizzate, così come contro i giovani – alcuni appena adolescenti – scesi nelle piazze a sostenere la protesta. Pensiamo a ciò che sta succedendo in Cina e in Nicaragua dove il regime perseguita la Chiesa, vessando i suoi pastori perché difendono la libertà religiosa o la dignità dei loro popoli. Ma pensiamo anche a ciò che continua a succedere nei nostri mari, diventati la tomba di tanti fratelli e sorelle, ad opera di organizzazioni senza scrupolo, spesso con la complicità o il colpevole disinteresse dei governi delle nazioni di origine, insieme alla mancanza di seria volontà di gestire i flussi migratori tramite politiche integrate a livello europeo. E pensiamo al persistere della corruzione in forme tanto gravi da investire coloro che, sedendo nel parlamento di Bruxelles, hanno avuto il mandato di promuovere una maggiore armonia sociale, politica ed economica tra le nazioni dell'Europa occidentale. E pensiamo pure alla stoltezza che muove menti ed energie a sostenere ancora la pratica dell'aborto, chiamato addirittura diritto, quando altro non è che

un delitto, oppure l'eutanasia, che ha visto solo qualche settimana fa uno dei suoi più accesi sostenitori insignito addirittura della più alta onorificenza della città di Milano. E pensiamo per finire ai fautori di vite disgregate, che sono anche tra noi, favorendo l'uso della droga, dell'alcol e del gioco d'azzardo. Quanto buio, intorno al mistero del Natale.

2. Che cosa è cambiato nel mondo col Natale?

E allora un pensiero – che è più propriamente una tentazione – si può insinuare nella nostra mente: che cosa ha portato al mondo il Natale del Signore se il buio che avvolgeva la sua nascita duemila anni fa non si è dissipato, ma è rimasto lo stesso, anzi sembra più fitto?

È una domanda formidabile, alla quale non si può fornire una risposta compiuta in questo momento.

Il testo biblico che abbiamo ascoltato affida a noi una parola che contiene dei fatti e dei criteri, contemplando i quali e seguendone le indicazioni possiamo capire il senso di celebrare il Natale oggi.

Primo criterio: il ribaltamento della prospettiva. Se avete fatto attenzione, nel testo si citano alcuni personaggi partendo da quello più importante per arrivare a quello meno rilevante. Si parte dall'imperatore che viene chiamato Cesare



Notte di Natale. Il Parroco depone la statua di Gesù Bambino sul tronetto

Augusto, e che è precisamente Ottaviano Augusto, che siede a Roma sul Palatino e governa tutta la terra fino allora conosciuta; poi, scendendo si parla di Quirino, governatore della Siria; poi di Giuseppe, il capofamiglia, quindi di Maria, che come tutte le donne, allora, era tenuta in poca considerazione; si parla poi dei pastori – personaggi disprezzati all’epoca, ritenuti poco di buono, tanto che nel Talmud si legge che se cade una pecora nel pozzo tirala su, se ci cade un pastore lascialo lì – e alla fine si parla anche del bambino. Un bambino: nella cultura del tempo non valeva nulla. Il Vangelo ci invita a ribaltare la prospettiva. A partire da quel Bambino, che ha bisogno di tutto, si ricomincia a ricostruire il pensiero e l’azione. È quello che tanti cristiani lungo la storia hanno fatto e continuano a fare, senza clamore. Partire dall’ultimo, ripercorrere il *corsus honorum* al contrario. Non è vero che il Natale non ha prodotto nulla nel mondo: ha cambiato le priorità e l’ordine di importanza. E continua anche oggi, anche questo Natale, a chiederci di ripartire da qui. Oggi noi non possiamo – per esempio – fermare la guerra in Ucraina, ma possiamo contribuire a far crescere una mentalità affinché le guerre non abbiano più diritto di cittadinanza. Ricordo il grido – e fu veramente un grido – del papa Giovanni Paolo II durante la guerra in Bosnia: “Fermatevi davanti al bambino!” Fermarsi davanti alla piccolezza, alla vita indifesa, alla vita che vive stagioni di precarietà, ad ogni vita. Il Natale ci rieduca a questo. Come hanno fatto tanti nostri fratelli e sorelle prima di noi, in questi duemila anni di cristianesimo, ripartiamo da questa piccolezza, che è la vera grandezza.

Il secondo criterio è quello dell’adesione alla realtà. Parlando giovedì scorso alla Curia Romana, il Papa ha detto: “L’umiltà del figlio di Dio che viene nella nostra condizione umana è per noi scuola di adesione alla realtà. Così come Egli sceglie la povertà, che non è semplicemente assenza di beni, ma essenzialità, allo stesso modo ognuno di noi è chiamato a ritornare all’essenziale della propria vita, per buttare via tutto ciò che è superfluo e che può diventare impedimento nel cammino di santità. E questo cammino di santità non va negoziato”.

Del “superfluo” dunque non fanno parte solo i beni materiali. Ci sono altre cose di cui il Natale ci invita a sbarazzarci. Per indicare questo superfluo, prendo in prestito le parole del vescovo Tonino Bello negli scomodi auguri di Natale rivolte ai suoi diocesani circa vent’anni fa: “Gesù che nasce per amore – scrisse – vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. (...). Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo strumento delle vostre scalate. Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza

ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa. Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro. Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame. I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. (...) Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative. I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudium dell'abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi".

Certo sono parole molto dure, parole di un profeta dei nostri tempi. Ma è bene a Natale essere un po' feriti, per sentire che è una cosa vera e che tanti discepoli di Gesù, lungo la storia, hanno preso il Natale sul serio.

3. L'Eucaristia

Ora celebriamo l'Eucaristia: sul nostro altare ancora si rende presente il Signore e si rende presente nella stessa logica della mangiatoia della grotta dove fu deposto dopo la sua nascita. Accogliamolo in noi, perché senza di lui ci rimane il freddo della notte, l'ansia del domani, il rimorso del bene non fatto.

CELEBRAZIONI NATALIZIE

OMELIA DEL PARROCO ALLA S. MESSA DEL 31 DICEMBRE 2022

1. Due icone bibliche

Il brano evangelico di Luca, anche attraverso la menzione della circoncisione e dell'imposizione del nome "Gesù" al Bambino, continua la celebrazione natalizia e ci offre due stupende icone di fede.

Anzitutto l'icona dei pastori che, dopo l'annuncio straordinario dell'angelo, si affrettano senza indugio verso Betlemme. Anche noi oggi spiritualmente ci muoviamo già verso Betlemme, ove faremo sosta durante il pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa dal 25 agosto al 1° settembre; ma fin da ora guardiamo a questa città per invocare sulla terra in cui Gesù è nato la concordia e la pace tanto desiderate.

La seconda icona è quella di Maria che, non prescinde mai dalla Parola ascoltata né dagli eventi vissuti e conserva quindi nel cuore, come un tesoro intimo, tutte le parole e gli eventi in cui Dio le parla per confrontarli, meditarli, affidandosi sempre più fiduciosamente a Dio momento per momento.

Siamo anche noi invitati in questa fine d'anno a fare, come già gli altri anni questo e esercizio di memoria nella fede e nella speranza.

2. Esercizio della memoria nella fede e nella speranza alla fine di un anno**La Chiesa Universale**

E lo facciamo seguendo la consueta scansione dei tre cerchi concentrici: la Chiesa universale, la Chiesa diocesana, la parrocchia.

Ringraziamo il Signore per il ministero apostolico del Santo Padre, che sospinge la Chiesa nel cammino sinodale per una sempre maggior fedeltà al Vangelo; ringraziamo per i viaggi apostolici del Papa nei quali egli conferma i fratelli nella fede e parla a tutti gli uomini di buona volontà; ringraziamo in particolare per l'udienza concessa alla nostra diocesi il 26 agosto, nel corso della quale, ricordando il battesimo conferitogli da un sacerdote salesiano italiano ebbe a dire: "Mi piace ricordare per primo quello che mi lega a voi con una specie di "parentela" che chiamerei "battesimale", aggiungendo poi: "Ecco perché dico che siamo un po' parenti, ma non per via di sangue, no, il filo che ci unisce è ben più forte e sacro perché è quello del Battesimo!"

La Chiesa diocesana

Ringraziamo il Signore per il cammino compiuto dalla nostra diocesi, la quale ha portato a compimento il XIV Sinodo e ne ha avviato l'attuazione. Il libro sinodale, nei suoi cinque capitoli, è il solco nel quale vogliamo camminare nei prossimi anni. Uno dei primi frutti del cammino sinodale sarà la realizzazione delle "comunità pastorali", come nuova modalità di "messa in rete" delle parrocchie, con un coinvolgimento sempre più ampio dei laici, a favore della formazione dei quali è stata istituita un'apposita commissione anche allo scopo di prepararli ad

assumere responsabilità di coordinamento nelle comunità. La nostra parrocchia sarà coinvolta – insieme a quelle di Terranova, Bertonico, Turano e Melegnanello – nel cammino di realizzazione della “comunità pastorale”, la cui forma tipica prevede la presenza di un solo parroco, di altri sacerdoti come vicari e di vari collaboratori religiosi e laici. Ma su tutto ciò avremo occasione di ritornare. Ringraziamo per il dono del Congresso Eucaristico Nazionale tenutosi a Matera in settembre, al quale ha partecipato – come membro della delegazione diocesana – anche un giovane della nostra parrocchia in qualità di ministro straordinario della S. Comunione. Il Congresso Eucaristico Nazionale trova un suo approfondimento nel cammino della nostra diocesi, reso capillare nella singole parrocchie, che si concluderà con la celebrazione del Congresso Eucaristico Diocesano nel settembre 2023.

La vita di parrocchia

Ringraziamo per la vita della nostra parrocchia in tutti i suoi aspetti. L'onda lunga della pandemia non è ancora passata; parecchi fedeli che vivevano la partecipazione regolare alla S. Messa domenicale non sono ancora ritornati, altri sono impediti per l'ingravescente età. Secondo una certa stima possiamo ritenere che i praticanti nella nostra parrocchia si aggirino intorno al 20%: un po' poco per la tradizione di Castiglione.



Capodanno. S. Messa per la pace

Un aspetto che di primo acchito sembra innocuo, ma che non è tale ad una lettura più profonda, è quello della separazione tra i cd. "paulot" e gli altri. È una distinzione di carattere culturale che crea problema, tira su delle barriere e diventa discriminatoria. Con la comunità cristiana (tranne quelli che appartengono ad altre tradizioni religiose) quasi tutti hanno a che fare in quale modo, si pensi per esempio ai funerali o ai battesimi o comunque ai sacramenti, ma l'adesione sincera alla vita della comunità viene quasi bloccata dal pregiudizio sopra accennato. Con grande discapito di tutti.

Ringraziamo comunque per la vita della nostra parrocchia: la vita liturgica, che comprende il coinvolgimento di tante competenze; la formazione grazie ai catechisti e agli altri educatori; la testimonianza della carità tramite gli operatori caritas e del centro di ascolto; la cura delle strutture, ossia delle chiese con le loro pertinenze e del centro parrocchiale, a favore delle quali una nutrita schiera di volontari presta la propria opera. Al proposito, faccio appello affinché altri si rendano disponibili, secondo le proprie propensioni, ad integrare le forze in questi vari settori. Ringraziamo anche per le nostre società sportive, che cercano di far vivere lo sport in una dimensione cristiana, ma necessitano di una più profonda integrazione nel tessuto parrocchiale.

Rendiamo grazie per i 22 bambini rinati a vita nuova nel Battesimo; per i 17 bambini che per la prima volta si sono accostati al sacramento della riconciliazione; per i 23 bambini che hanno ricevuto per la prima volta il Corpo del Signore, per i 29 ragazzi a cui è stato amministrato il sacramento della Cresima; per i 18 quattordicenni che hanno fatto la professione di fede e per i 9 diciottenni che l'hanno rinnovata.

Ringraziamo e preghiamo per le 7 coppie di fidanzati che si sono unite in matrimonio.

Affidiamo nuovamente al Signore i 56 tra sorelle e fratelli che sono tornati alla Sua casa, ricordando in modo particolare don Abele.

Rendiamo grazie anche per il graduale risanamento economico dei conti della parrocchia. Il debito attuale di Euro 94.767 è relativo al solo mutuo in essere. Esso scadrà nel 2026, con una rata mensile pari ad Euro 2.300. Segnalo che lo scorso anno - alla data di oggi - il debito ammontava ad Euro: 117.938. In un anno abbiamo avuto un recupero di Euro 23.171.

Come vedete, il processo di risanamento continua, se si considera che a far data al 1° ottobre 2012 esso era stimato in Euro 815.575.

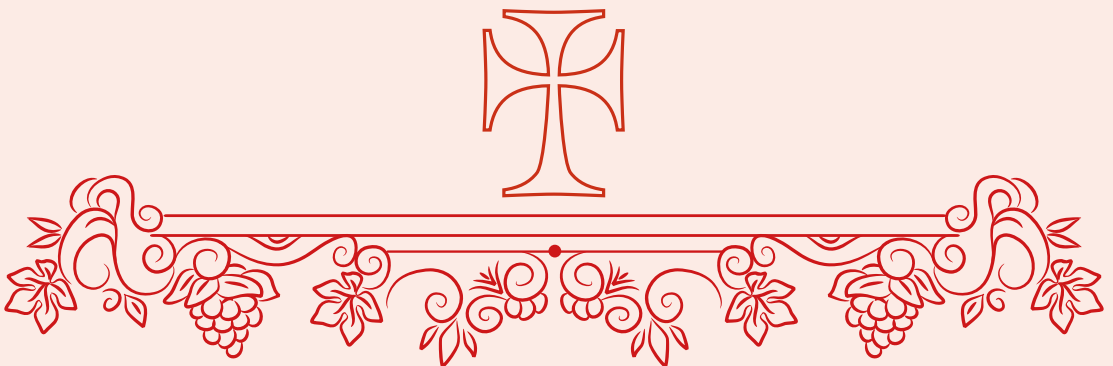
Le entrate, tenendo conto anche del bilancio della Scuola Materna Parrocchiale, sono state pari a Euro 323.000 circa, mentre le uscite pari a Euro 351.124 con una differenza in negativo di 28.214 Euro.

A nome della parrocchia ringrazio tutti coloro che la sostengono anche economicamente e mi piace rendere noto che don Abele, con testamento, ha lasciato alla nostra comunità i suoi beni.

Nell'anno che si sta chiudendo, la nostra parrocchia ha devoluto la cifra di Euro 11.304 a favore di opere caritative e di evangelizzazione, attraverso le diverse raccolte per giornate nazionali, diocesane e straordinarie.

3. Nell'ultima sera dell'anno

Nell'ultima sera dell'anno che volge al termine e davanti alla soglia del nuovo, lodiamo il Signore! Manifestiamo a «Colui che è, che era e che viene» (Ap 1,8) il pentimento e la richiesta di perdono per le mancanze commesse, come pure il grazie sincero per gli innumerevoli benefici accordati dalla divina Bontà. In particolare, ringraziamo per la grazia e la verità che sono venute a noi per mezzo di Gesù Cristo, che nell'Eucaristia che ora celebriamo è la via per il nostro rendimento di grazie al Padre della Luce. In Lui è riposta la pienezza di ogni tempo umano. In Lui è custodito il futuro di ogni uomo. In Lui si avvera il compimento delle speranze della Chiesa e del mondo. Amen.



CELEBRAZIONI NATALIZIE

OMELIA DEL PARROCO ALLA MESSA DEL 1° GENNAIO 2023, PRESENTI LE AUTORITÀ CIVILI E MILITARI E LE ASSOCIAZIONI

L'inizio del nuovo anno in ogni religione e cultura. La pace è possibile

Ogni religione e ogni cultura celebra solennemente l'inizio dell'anno. È uno dei modi di santificare il tempo, cioè di riconoscere che nel tempo siamo contenuti e che esso è opera di Dio. La celebrazione dell'inizio dell'anno è quindi un modo con cui si esprime la nostra dipendenza da Dio. Tale carattere sacro dell'inizio dell'anno resta, almeno come nostalgia, anche nelle culture per cui il tempo non ha più alcun rapporto con il divino. Rimane cioè una sorta di fascino all'inizio di ogni nuovo anno, un fascino a cui nessuno può sottrarsi, fosse anche solo per fare qualche buon proposito.

Se ogni religione o cultura celebra solennemente l'inizio dell'anno, i tempi di tali celebrazioni sono assai diversi, anche se tutti si accordano in qualche modo sulla sua ripetizione al completamento di un anno solare... le letture di oggi vanno dunque lette applicandole a noi che iniziamo questo nuovo anno dell'era cristiana.

La prima lettura richiede anzitutto la benedizione di Dio, con le belle parole con cui si benediceva il popolo in Israele da tempo immemorabile. Per tre volte si ripete il nome del Signore, nella sua forma più arcaica e misteriosa, impronunciabile (JHWH): "Ti benedica il Signore e ti custodisca; il Signore faccia splendere su di te il suo volto; il



Capodanno. S. Messa per la pace. Le autorità

Signore ti conceda pace!". Possiamo leggere oggi questa invocazione come trinitaria e chiedere perciò che il Dio uno e trino sia al principio di ogni nostra azione. La terza invocazione, in particolare, chiede il dono della pace, ed è a partire da qui che i papi, da Paolo VI in avanti, hanno dichiarato il primo giorno di ogni anno giornata della pace: rivolgono perciò a tutti gli uomini di buona volontà un messaggio (card. Martini). Anche quest'anno quindi il Papa ha rivolto il suo messaggio ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai *Leaders* delle diverse religioni e a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, asserendo che "Nessuno può salvarsi da solo" e tracciando un cammino che a partire dal Covid -19 indica sentieri di pace. Già sul nostro Notiziario parrocchiale, avevo richiamato un Messaggio di Paolo VI nel quale, il grande Pontefice, asseriva: "La pace è possibile, se veramente voluta; e se la pace è possibile, essa è doverosa. (...). E ancora papa Francesco, non nel messaggio sopra menzionato, ma nel discorso tenuto alla Curia Romana in occasione del Natale, il 22 dicembre 2022, ha detto: "Mai come in questo momento sentiamo un grande desiderio di pace. Penso alla martoriata Ucraina, ma anche a tanti conflitti che sono in atto in diverse parti del mondo. La guerra e la violenza sono sempre un fallimento". E ha continuato: "Cari fratelli e care sorelle, la cultura della pace non la si costruisce solo tra i popoli e tra le nazioni. Essa comincia nel cuore di ciascuno di noi. Mentre soffriamo per l'imperversare di guerre e violenze, possiamo e dobbiamo dare il nostro contributo alla pace cercando di estirpare dal nostro cuore ogni radice di odio e risentimento nei confronti dei fratelli e delle sorelle che vivono accanto a noi. Nella Lettera agli Efesini leggiamo queste parole, che ritroviamo anche nella preghiera di Compieta: «Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo» (4,31-32). Possiamo domandarci: quanta asprezza c'è nel nostro cuore? Che cos'è che la alimenta? Da cosa nasce lo sdegno che molto spesso crea distanze tra di noi e alimenta rabbia e risentimento? Perché la maldicenza in tutte le sue declinazioni diventa l'unico modo che abbiamo per parlare della realtà? Se è vero che vogliamo che il clamore della guerra cessi lasciando posto alla pace, allora ognuno inizi da sé stesso".

Dall'universale al particolare: la nostra realtà. Lavoro, casa, fragilità. Appello agli esercenti. Segni eloquenti di dissenso

Lo sguardo del Papa diventa così anche il nostro sguardo: sguardo alla nostra vita quotidiana, alle nostre relazioni, al nostro vivere nella nostra comunità parrocchiale e nella nostra comunità civile.

È per questo motivo, come ormai da consuetudine, che mi permetto di condividere con voi e con le autorità qui presenti a diverso titolo alcune riflessioni concernenti la realtà locale.

Il Centro di Ascolto della Caritas, che nel suo piccolo resta come un "osservatorio" sulla realtà sociale locale, ha notato che dopo la fase più acuta della pandemia, si è registrato un significativo incremento di opportunità lavorative che si sono prospettate ad alcuni degli utenti: lavori precari, stagionali, a tempo indeterminato, ma comunque lavoro che in alcuni casi ha consentito di affrontare con un po' di serenità in più il futuro. Il perdurare della crisi energetica, con le conseguenze che ricadono sulle attività produttive, rischia però di rimettere tutto in gioco. Il lavoro resta quindi una delle priorità anche per la tenuta del tessuto sociale della nostra comunità.

La questione della casa rimane incombente sia per l'assenza di una offerta garantita dall'edilizia residenziale pubblica – per la quale si auspica che al più presto gli enti preposti si attivino per rendere disponibili gli alloggi che ancora oggi dovessero risultare sfitti affinché possano essere assegnati mediante i bandi – sia per le difficoltà mosse dai proprietari di alloggi, i quali temono di affittare le case a persone con situazione reddituale precaria e/o a persone provenienti da altri continenti, temendo di mettere a rischio la disponibilità del proprio immobile.

Insieme alle questioni del lavoro e della casa resta preoccupante la situazione di fragilità in cui versano non poche persone a causa della droga, dell'alcool e della ludopatia. Ho l'impressione che queste dipendenze non inquietino come dovrebbero, eppure sono devastanti per le persone, per le famiglie e per la stessa convivenza sociale. Rinnovo perciò l'appello – per quel che concerne la ludopatia – a tutti gli esercenti affinché abbiano un sussulto di umanità smantellando gli strumenti che consentono il sopravvivere di questa piaga. Ed esorto ad esprimere segni concreti di dissenso. Faccio presente che nel 2019 a Castiglione sono stati bruciati 4.575.810 euro, senza contare il giocato *on line*. A Terranova 360.106 euro. Se si tiene conto che per il post-pandemia l'incremento – su scala nazionale – si aggira intorno al 30%, non è chi non veda che di una vera piaga stiamo parlando.

L'uso di droga e l'abuso di alcool – come è noto – riguarda anche i preadolescenti e gli adolescenti.

A proposito di questi ragazzi, se ci si ferma ad osservare il "quadro" che quotidianamente ci si trova davanti, si può notare che:

- Il cambiamento del contesto sociale, ha accelerato i processi di sviluppo della pre-adolescenza/adolescenza. C'è un forte bisogno nei ragazzi di essere "notati", cercati, visti ed ascoltati e per ottenere queste cose sono pronti a tutto e "vivendo" sui social, tutto diventa subito di... tutti
- Si trovano a vivere in un tessuto dove è venuta a mancare la capacità educativa e questo li rende fragili, emotivamente, con grandi insicurezze che, purtroppo, appartengono anche al mondo adulto che dovrebbe, invece, essere per loro il punto di riferimento

- Sono ragazzi, per la maggior parte, belli, ben vestiti, ben nutriti eppure infelici e tormentati, svuotati...pieni di cose, fin da piccoli non in grado di apprezzare e valorizzare ciò che hanno in quanto più nulla suscita in loro meraviglia...

Certo, la situazione è descritta in generale, e tutti quanti ci sentiamo impreparati: genitori, insegnanti, catechisti, educatori, ma proprio per questo diventa urgente unirsi, come forze educative, impegnate a diverso titolo e in campi differenti, per creare quel filo rosso capace di porre alcune basi comuni e individuare nuovi percorsi, in grado di incidere sul tessuto sociale a beneficio dei più giovani.

Alcuni tra gli educatori, sulla base di esperienze concrete, hanno notato che una strada percorribile potrebbe essere quella di renderli "protagonisti", valorizzandoli per quello che sanno fare, cercando di sviluppare le loro abilità pratiche e dando spazio alla loro creatività. Sicuramente è necessaria la concertazione tra le varie agenzie educative non una volta soltanto, ma con pazienza e costanza, cercando di procedere a piccoli passi e soprattutto con la volontà di lavorare con i ragazzi e cercare il loro bene. La sfida è grande ma il nostro compito è quello di seminare sempre con la fiducia che il raccolto prima o poi arriva.

A proposito di giovani generazioni, sta dinanzi a noi quello che viene definito "inverno demografico". Chiaramente l'argomento è di grossa portata ed investe questioni di natura politica, economica, culturale ... Altri stati a noi vicini, per esempio la Francia, non si trovano nelle nostre condizioni. Tuttavia ci possiamo chiedere se davvero facciamo tutto quanto è in nostro potere a livello locale per far maturare una mentalità diversa. Certo è necessaria una grande operazione di carattere culturale, che impegna diversi attori, ma esorto a mettere sul tavolo una seria riflessione intorno a questo problema, se non vogliamo le nostre comunità si spengano. Mi piace segnalare che la comunità cristiana di Castiglione con il servizio della sezione primavera della scuola materna parrocchiale, che gode di un certo sostegno da parte del Comune con il quale è convenzionata, offre un piccolo ma significativo contributo al problema. Lo stesso vale per Terranova ove è all'attivo un'altra sezione primavera.

Che cosa chiediamo all'inizio di un nuovo anno?

Concludiamo. Che cosa possiamo chiedere per l'anno che si è appena aperto? Ci viene suggerito da cinque espressioni tratte dal vangelo di oggi: "tutti si stupirono", "Maria custodiva e meditava", "i pastori se ne tornarono glorificando e lodando Dio". E dunque i verbi: stupirsi, custodire, meditare, glorificare, lodare. Vogliamo chiedere e augurarci reciprocamente la capacità di stupirsi di fronte alle meraviglie di Dio, la capacità di custodire e meditare la parola di Dio, la forza e l'amore per lodare e glorificare Dio in ogni evento della nostra vita, qualunque esso sia, affinché ogni giorno che passa ci mostri sempre più quest'abbondanza di amore, di grazia e di misericordia che avvolge ogni cosa e che sarà rivelata in pienezza nella vita eterna e che ora ci viene anticipata dell'Eucaristia che celebriamo.

ISTANTANEE PRESEPIO VIVENTE E CORTEO DEI MAGI

Anche quest'anno si è rinnovata l'iniziativa del Presepio vivente a cui ha messo mano il Gruppo S. Luigi. È stato inaugurato la Notte di Natale, dopo la S. Messa, e si è concluso il giorno dell'Epifania col Corteo dei Magi. La realizzazione plastica e vivente del Mistero celebrato ci ha aiutati a cogliere ancora di più il realismo dell'Incarnazione.



Presepio vivente, ingresso



Presepio vivente, personaggio



Presepio vivente, ingresso



Presepio vivente, scenografia



Presepio vivente, scenografia



Presepio vivente, personaggi



Presepio vivente, Natività



Presepio vivente, personaggio



Adorazione dei Magi



Adorazione dei Magi



Gruppo dei Magi



Albero di Natale realizzato con circa 600 presine fatte a mano da una trentina di donne tra i 9 e i 92 anni, montato in oratorio dal Gruppo S. Luigi



MERCOLEDÌ DELLE CENERI 2023

OMELIA DEL PARROCO ALLA MESSA DEL MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Il Vangelo odierno parla di “sguardi”

Cari fratelli e sorelle, lo scorso anno, iniziando la quaresima, guidati da una costituzione del Concilio Vaticano II – la *Gaudium et spes* – avevamo riflettuto insieme sugli squilibri presenti nel mondo, sottolineando come essi affondano la loro verità in “quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell’uomo”. E avevamo detto che la Quaresima rappresenta un’occasione propizia per renderci innanzi tutto conto di questo “squilibrio” così come per guarirne.

Quest’anno vorrei offrire qualche ulteriore riflessione in proposito. Nel Vangelo si parla di “sguardi”. C’è lo sguardo di chi ti vede fare l’elemosina, digiunare, pregare. Uno sguardo che può indurti all’ipocrisia: lo faccio per essere visto. C’è poi lo sguardo di Dio, che vede nel segreto. Ecco, vorrei che ci mettessimo proprio dinanzi allo sguardo di Dio che vede nel segreto per iniziare questo cammino quaresimale.

I vizi capitali e le virtù

Ci facciamo aiutare da una considerazione sui vizi capitali e le virtù.

I vizi o peccati capitali sono quelli a cui la natura umana decaduta dopo il peccato originale **è particolarmente incline**. Per questo è molto importante per chiunque voglia avanzare sulla via della discepolato imparare a individuare queste tendenze nel proprio cuore e a esaminarsi su questi peccati.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1866) afferma: “I vizi possono essere catalogati in parallelo alle virtù alle quali si oppongono [...]. Sono chiamati capitali perché generano altri peccati, altri vizi. Sono la superbia, l’avarizia, l’invidia, l’ira, la lussuria, la golosità, la pigrizia o accidia”.

Il termine “capitale” non si riferisce alla grandezza del peccato, ma al fatto che dà origine a molti altri peccati. Secondo San Tommaso, un vizio capitale è quello che ha un fine eccessivamente desiderabile, di modo che desiderandolo un uomo commette molti peccati, tutti originati da quel vizio, che ne è la fonte principale.

Ciò che si desidera o si rifiuta nei vizi capitali può essere materiale o spirituale, reale o immaginario. Abbiamo tutti una tendenza verso i peccati capitali, che dobbiamo controllare conoscendo e sviluppando le virtù contrarie a ciascuno di questi peccati. Ecco allora un **Esame di coscienza dei vizi capitali e delle virtù contrarie** che ci può aiutare in questo cammino verso la Pasqua, anche in vista della nostra confessione pasquale.

Vizio: Superbia / Virtù contrapposta: Umiltà

- Mi rendo conto e tengo sempre presente che senza Dio non sono e non posso nulla?
- Do spazio a pensieri di boria, vanità e autosufficienza senza rendermi conto che tutto in me è opera di Dio?
- Cerco dagli altri approvazione e riconoscimento?
- Attribuisco davvero tutta la gloria a Dio?
- Accetto e riconosco le mie mancanze quando vengo corretto?

- Mi infastidisco di fronte a critiche, attacchi e umiliazioni?
- Quando servo, proietto me stesso o sono portatore di Dio?
- Quando parlo, mi lascio ispirare da Dio o la fonte di ispirazione è il mio io?
- Cerco di richiamare l'attenzione con la mia presunta "saggezza", il mio fisico, ecc.?
- So distinguere la mia missione o mi intrometto in ciò che non mi spetta?
- Riconosco i miei errori e chiedo perdono?
- Riesco ad aiutare senza comandare?
- Cerco approvazione, riconoscimenti, onori e lodi?
- Faccio le cose per fare bella figura?
- Respingo le umiliazioni o so approfittarne come mezzo per acquisire umiltà?

Vizio: Avarizia / Virtù contrapposta: Generosità

- Sono attaccato alle cose? Dipendo troppo dalle finanze e dai beni materiali? Dedico loro più tempo e preoccupazione di quanta ne richiede la prudenza?
- Sacrifico tempo e denaro per servire secondo il progetto divino?
- Sono generoso o egoista con i beni materiali? So donarmi e donare?
- Sono poco attento all'uso cristiano del denaro?

Vizio: Lussuria / Virtù contrapposta: Castità

- Ho cercato affettività al di fuori dell'ordine stabilito da Dio in relazione alla sessualità (il matrimonio sacramentale)?
- Mi sono lasciato andare a fantasie o a atti impuri, con me stesso o con altri?
- Ho scelto e visto programmi, film erotici o pornografici? Ho messo in atto atteggiamenti seducenti, e scarsa modestia nel vestire?
- Obbedisco al progetto di Dio per la sessualità nel mio stato di vita?
- Cerco di essere casto o seguo ciò che mi vende il mondo in relazione alla sessualità?
- Mi sto preparando bene al matrimonio, conservando la castità che il Signore mi chiede?

Vizio: Ira / Virtù contrapposta: Pazienza

- Sono intransigente e intollerante? Impaziente e iracundo?
- Gestisco sofferenze, malattie, inconvenienti, ostacoli, contrarietà, rapporti con gli altri con pazienza o con intemperanza e ira?
- Perdo facilmente la pace? Manifesto cattivo umore quando le cose non sono come vorrei?
- Restituisco con ira gli attacchi o i mali reali che subisco o che immagino?
- Scarico il mio stato d'animo iracundo con chi non ha nulla a che vedere con il problema in questione?
- Indulgo nell'ira dando la colpa alle circostanze?

Vizio: Gola / Virtù contrapposta: Temperanza

- Mangio o bevo più del necessario?
- Digiuno o mi astengo dalla carne secondo le indicazioni della Chiesa?
- Sono dipendente da alcool, droghe, gioco d'azzardo?

- Sono maniaco ed esigente nel gusto quando mangio? Se il cibo è freddo non lo voglio, se è un po' troppo salato o dolce lo scarto?
- So essere moderato nell'importanza che attribuisco allo sport, al divertimento etc.?

Vizio: Invidia / Virtù contrapposta: Carità

- Desidero i beni materiali, intellettuali, fisici degli altri?
- Distraggo i miei pensieri in paragoni su quello che gli altri hanno che mi portano all'invidia?
- Ho reclami nascosti con Dio per il benessere o le qualità altrui?
- Mi risento per le qualità, i beni o i successi di un altro perché io non li ho?
- Ho mai desiderato che gli altri non avessero i beni che hanno perché io non li ho?
- Provo gelosia per posizioni e responsabilità di altri gruppi o persone all'interno e/o fuori della Chiesa?

Vizio: Pigrizia / Virtù contrapposta: Diligenza

- Sono attento a compiere i miei doveri?
- Riposo più del necessario?
- Rimando le cose a dopo?
- Sono rapido a servire anche quando non ne ho voglia?
- Ho trascorso delle ore senza far nulla, barcamenandomi tra il divano, la televisione, il cellulare, il frigorifero?
- Sono responsabile e diligente verso i miei doveri di studio e di lavoro?

Lo studio del nostro comportamento mostra un insegnamento prezioso che va raccolto, e che può essere di aiuto per il futuro: come la scienza e la ricerca progrediscono imparando dagli errori commessi, dai tentativi messi in atto, così anche la vita di ogni uomo può venire istruito dai propri errori, qualora vengano riconosciuti. Chiamare la colpa ed il vizio con il loro nome non è una forma di inutile umiliazione, ma un atto di libertà: è sapere di essere più grandi di ciò che si è compiuto, riconoscendo che si poteva agire diversamente ravvisando possibilità sempre presenti, anche per il vizioso più incallito. Si può confessare il male compiuto soltanto alla luce di un bene più grande che precede ogni possibile azione malvagia, garantendone il radicamento in un orizzonte di senso, in una originaria bontà e sanità che lo costituisce e gli permette di vedere, insieme al male, anche le possibilità di riconciliazione.

L'imposizione delle ceneri rappresenta dunque l'inizio di questo cammino. Ed è bello costatare che anche questa liturgia così austera termina con l'Eucaristia, col dono, cioè, che il Signore fa a noi di se stesso, come per dirci: io sono sempre con te; in questo cammino di guarigione del tuo cuore io ti accompagno, tengo la mano nella tua affinché la mia pasqua sia anche la tua.

TERZA GIORNATA MEMORARE

OMELIA DEL PARROCO NELLA S. MESSA – 26 FEBBRAIO 2026

La terza Giornata "Memorare" – Aprire gli occhi

Saluto di cuore le autorità civili di Castiglione d'Adda e di Terranova dei Passerini e le autorità militari.

Saluto i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Le letture delle domeniche di quaresima di quest'anno sono legate al catecumenato e all'iniziazione cristiana che culmina nel battesimo impartito nella notte pasquale. Oggi, prima domenica, alla narrazione dei nostri progenitori che soccombono alla tentazione (I lettura: Gen 2,7-9; 3,1-7) fa riscontro Gesù che vince la tentazione (vangelo: Mt 4,1-11) e offre a ogni cristiano la possibilità di fare delle proprie cadute l'occasione di conoscere la grazia di Dio (II lettura: Rm 5,12-19).

La prima lettura, tratta dal libro della Genesi, dopo la consumazione del peccato, termina con questo inciso: "Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi". Aprire gli occhi significa capire, conoscere, rendersi conto della propria vulnerabilità. E non è stata forse questa l'esperienza che abbiamo vissuto tre anni fa? Non ci siamo resi conto, d'un colpo, come eravamo diventati vulnerabili, piegati e piagati da qualcosa di invisibile ad occhio nudo ma così tanto letale?



Giornata Memorare - Concerto in memoria dei defunti Covid - 26 febbraio 2023, Coro Pregar Cantando di Crema

Abbiamo fatto l'esperienza della nostra nudità resa planetaria in un mondo che ha capito come non mai di essere davvero un villaggio globale. Abbiamo fatto l'esperienza dell'essere indifesi, appunto come quando si è nudi, con la paura negli occhi e nel cuore. La nudità dei progenitori era connessa alla scelta di non accettare la loro creaturalità, ma non è forse vero che anche la nudità nostra di tre anni fa era connessa in qualche modo al delirio di onnipotenza che aveva causato l'estendersi del virus letale? Dunque questa nudità porta con sé un monito da accogliere: per quanto grande sia, la creatura umana resta limitata; la consapevolezza di questo limite induca in tutti la necessaria umiltà in ogni campo in cui la nostra attività si dispiega: da quello scientifico a quello filosofico, da quello economico a quello sociale. Ricordare la nostra nudità, cioè il nostro limite ci rende pellegrini intelligenti che posano il piede con sicurezza sul sentiero perché ne hanno saggiato la consistenza, altrimenti si corre il rischio di essere pericolosi avventurieri.

La pandemia e la scoperta di essere senza... pane. Il ritorno a Dio: quanto c'era di sincero e che cosa è rimasto

Nella pagina evangelica la prima delle tre tentazioni subite dal Signore riguarda i beni materiali: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». La tentazione consiste nel far dipendere l'intera vita dai beni, togliendo così ogni riferimento al trascendente. Il diavolo, che odia l'uomo, riduce la creatura umana allo "stomaco": l'importante è soddisfare i propri appetiti di qualsiasi genere essi siano, qui sintetizzati dal vocabolo "pane". E non è forse vero che allo scoppio della pandemia si viveva in un perenne carnevale inconsapevoli della sciagura che si stava riversando sulle nostre teste, come ubriacati da tutto ciò che avevamo a nostra disposizione? Di che cosa avevamo bisogno? Di Dio? Men che meno. Ma quando la minaccia strisciante e invisibile si è fatta prossima, il bisogno di Dio è ritornato impellente. Allora quasi tutti hanno ripreso a pregare, a supplicare, a promettere di cambiare ... Quanto c'era di genuino in quel "ritorno di fiamma"? Se dobbiamo misurarlo sul prosieguo, poco; infatti nel giro di non molto, tutto è tornato come prima, siamo tornati ad essere fagocitati nell'illusione che le cose materiali siano sufficienti per vivere, restringendo il nostro orizzonte al soddisfacimento del nostro "stomaco", per usare l'immagine utilizzata sopra. Vorrei che questa celebrazione ci riaprisse un po' gli occhi: «"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Ricordare quei giorni, significa riprendere la consapevolezza che la cultura consumistica attuale – i beni come orizzonte di senso – tende ad appiattire l'uomo sul presente, a fargli perdere il senso del passato, della storia; ma così facendo lo priva anche della capacità di comprendere se stesso, di percepire i problemi, e di costruire il domani. Infatti, i conti sull'uomo, senza Dio, non tornano, e i conti sul mondo, su tutto l'universo, senza di Lui non tornano.

La tentazione di quei giorni

E così siamo già entrati a parlare della seconda tentazione subita da Gesù che riguarda proprio il rapporto con Dio. “Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”. È la sfida lanciata a Dio: se ci sei veramente, se esisti, fa’ qualcosa, fa’ un miracolo. E a chi non è passato nella mente in quei giorni tragici questo pensiero? Come poteva permettere Dio tutto quanto stava succedendo nelle nostre famiglie, negli ospedali, nelle case di riposo? Siamo stati in balia di un mare burrascoso: tra l’invocazione a Dio, la supplica, spesso mossa dalla paura più che dalla fede, e la tentazione di pensare che Dio era solo un “pio pensiero”, in definitiva Dio era inutile. Anzi, passata la paura, non pochi – credo – trovano ragionevole abbandonare la messa della domenica e anche la fede, giustificandosi proprio in base a questo pensiero. Certo il silenzio di Dio è impressionante, tanto che anche papa Benedetto, in un contesto diverso da quello di cui stiamo parlando, cioè visitando il campo di sterminio di Auschwitz, ebbe a dire: «In un luogo come questo vengono meno le parole, in fondo può restare soltanto uno sbigottito silenzio – un silenzio che è un interiore grido verso Dio: Perché, Signore, hai taciuto? Perché hai potuto tollerare tutto questo?». Ma davvero Dio ha taciuto in quei giorni del 2020? Davvero egli non è stato vicino ai morenti, davvero non ha stretto lui la mano a ciascuno di loro visto che i familiari non lo potevano fare? Davvero Dio non ha operato attraverso i medici, gli infermieri, i volontari, gli amministratori, i sacerdoti e le religiose che in ogni parte del mondo non si sono tirati indietro a rischio della loro vita? Davvero Dio è rimasto chiuso in un’algida distanza? Da dove veniva la forza di andare avanti, la resilienza – termine diventato ormai famoso, la certezza che il sole sarebbe tornato a splendere, se non da Dio? Certo noi misuriamo Dio sui nostri timidi pensieri, ma Egli non è rimasto inattivo neppure in quei mesi. Per questo, Gesù risponde a Satana: «Sta scritto anche: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». Infatti, metterlo alla prova è la cifra della perdita della fede, perché Dio è stato trasformato nel parafulmine dei miei problemi: e lì Dio non c’è più.

Il “maneggio” dei poteri occulti anche durante la pandemia

La terza tentazione riguarda il potere, cioè il dominio sugli altri. “Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». È impressionante ciò che dice il diavolo, ossia che egli possiede tutti i regni e la potenza del mondo e la dà a chi vuole (Luca). Che cosa ci sia stato di demoniaco nel sorgere e nel propagarsi a livello planetario della pandemia non è dato di conoscere, ma che neppure in quei frangenti non fossero cessati i maneggi di poteri occulti è stato sotto

gli occhi di tutti. Soprattutto il potere economico ha ceduto spesso alle insidie del maligno, arrivando – qualcuno – a pianificare successi finanziari sulla sventura degli altri. La solidarietà è stata molta, insieme a sacche di insopportabile meschinità. Alla terza tentazione, Gesù risponde: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”». Il Concilio Vaticano II, nella *Gaudium et spes* usa un’espressione icastica per dire che il nostro destino non è legato al potere: “Creatura sine Creatore evanescit” (n. 3); la creatura senza il Creatore si dissolve (sparisce). Mentre il diavolo ci distrae verso il potere, Dio ci chiama all’adorazione, che è un atto di amore. “Dove scompare Dio, l’uomo cade nella schiavitù di idolatrie, come hanno mostrato, nel nostro tempo, i regimi totalitari e come mostrano anche diverse forme del nichilismo, che rendono l’uomo dipendente da idoli, da idolatrie; lo schiavizzano” (Benedetto XVI, udienza generale 15 giugno 2011). Che il Signore ci salvi dall’inganno del potere, sì, anche dall’inganno del potere sulla nostra vita, perché, come dice il Vangelo, “tu non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello della tua testa” (Mt 5,36). Al tempo dell’infuriare della pandemia ne avevamo contezza, ma ora?

Il senso della vera obbedienza: così si vince la tentazione del maligno

Il Signore Gesù ha vinto le tentazioni del maligno con l’obbedienza, infatti, se avete fatto attenzione, al maligno risponde citando la Sacra Scrittura, la Parola di Dio. E così ci svela il senso della vera obbedienza. Essa non è il cieco ossequio dell’animale nei confronti dei comandi del suo padrone; non è questa l’obbedienza di Gesù. Essa deriva proprio dell’ascolto – *ob-audire* – che significa “ascoltare stando di fronte”, il che rinvia ad una relazione. Gesù sta di fronte alla parola del Padre e la tiene nel cuore, cosicché la sua obbedienza è la consapevolezza che quello è il suo bene. Proprio il contrario della pagina che abbiamo udito nella prima lettura, ove i nostri progenitori hanno ascoltato se stessi, pensando che essere come Dio passando per la disobbedienza a lui li avrebbe reso felici: e si sono trovati vergognosamente nudi, costretti a farsi una cintura di foglie – mentre prima sapevano che la loro nudità era custodita da Dio.

Anche noi siamo chiamati a scegliere quale obbedienza vogliamo: se quella del Figlio di Dio oppure quella delle nostre fantasie, che ci lasciano poi vergognosamente nudi. Ogni esperienza - anche quella della pandemia – diventa una scuola di vita. Farne memoria – combattendo l’oblio, il quale, come dicono i padri del deserto, è la radice di tutti i mali – significa rileggerla alla luce della Parola di Dio, per collocarla in un orizzonte di senso e non nell’appendice di una storia da dimenticare.

Ora celebriamo l’Eucaristia, il sacrificio pasquale del Signore, che si rinnova sul nostro altare. In lui, il Vivente, i morti e i vivi si incontrano, nell’attesa che la sua pienezza ci raggiunga tutti. Ma, nella fede, noi già vediamo e fin da ora ce ne rallegriamo.

POMERIGGIO CON LA COMUNITÀ DELLA TRINITÀ DI BARGANO

Domenica, 5 marzo 2023, una tappa del cammino del gruppo famiglie (peraltro aperto a tutte le famiglie che desiderano parteciparvi) ci ha visti riuniti a Bargano, presso la Comunità della Trinità.

Questa, formata oggi da una trentina di nuclei familiari, nasce dall'esperienza di amici, cresciuti insieme in oratorio a Milano, che ormai adulti, con le rispettive famiglie, hanno desiderato continuare il loro cammino di fede "insieme". La loro ricerca di un posto che avesse spazio sufficiente per tutti li ha portati a Bargano, alla Cascina Torchio. Qui, mantenendo lo stile della costruzione originaria, hanno costruito le loro case e i locali comuni. A questo primo nucleo di famiglie, una quindicina, se ne sono aggiunte altre per cui sono stati acquistati i terreni adiacenti la cascina e sono state costruite altre unità abitative.

La preghiera quotidiana del vespro, nella cappella costruita appositamente nel vertice ideale delle case, scandisce il ritmo di questa comunità e diventa il ritrovarsi la sera al rientro dalle attività giornaliere di studio o lavoro. Come in famiglia ci si ritrova la sera tutti insieme così è per questa famiglia di famiglie. Anche le ferie hanno un momento comune di una settimana di svago passata insieme.

Siamo stati accolti da alcuni membri della comunità e abbiamo visitato con loro alcuni dei locali "comuni" quindi abbiamo fatto merenda insieme condividendo non solo torte e biscotti preparati per l'occasione ma anche le nostre esperienze di vissuto familiare e parrocchiale.

Ci siamo poi recati nella Cappella Comune dove ci hanno raccontato il cammino che li ha portati alla loro scelta. A conclusione del nostro incontro la preghiera del vespro ci ha visti chiudere la giornata con un arrivederci...

Alcune famiglie della comunità sono infatti venute a trovarci domenica 21 maggio u.s. Dopo aver partecipato insieme all'Eucaristia ci siamo recati in oratorio per un breve rinfresco, occasione di ulteriore conoscenza reciproca.

Ci siamo salutati col desiderio di rivederci ancora, il cammino comune ci porterà a creare ulteriori occasioni di incontro.

Ogni incontro, se vero, diventa condivisione di esperienze, aiuto reciproco. Quando ci si apre all'altro diventa ricchezza interiore, apertura alla vita e a Colui che ce ne ha fatto dono.

Rosa Nella Bergamaschi

Nella cappella della Comunità della Trinità



Gruppo Famiglie, foto di Gruppo, Giardino della Comunità della Trinità

Momento di ascolto e condivisione



CELEBRAZIONI PASQUALI

Alcuni momenti delle Celebrazioni Pasquali nella nostra parrocchia, dalla Domenica delle Palme alla Veglia Pasquale.



Le Palme, nella chiesa dell'Incoronata



Le Palme, processione alla chiesa parrocchiale



Giovedì Santo, Lavanda dei piedi



Giovedì Santo, Missa in Coena Domini



Venerdì Santo, Azione liturgica, prostrazione iniziale



Venerdì Santo, ostensione della Croce



Venerdì Santo, adorazione della Croce



Veglia Pasquale, Lumen Christi!



Veglia Pasquale, il Vangelo della Risurrezione



Benedizione del Fonte Battesimale

ISTANTANEE VIA CRUCIS VENERDÌ 31 MARZO 2023 GRUPPO SAN LUIGI

Venerdì 31 marzo, venerdì della Settimana di Passione, che precede la Settimana Santa, si è tenuta, come da un po' di anni a questa parte, la Via Crucis per le vie del nostro Borgo. La realizzazione è stata affidata al Gruppo San Luigi del nostro oratorio e ha coinvolto numerose persone. Si è trattato di una prima esperienza, che è destinata ad essere perfezionata negli anni a venire. Non solo le persone coinvolte come personaggi sono state molte, ma anche i fedeli che hanno partecipato al momento di preghiera sono state numerose, diverse centinaia, come del resto le stesse fotografie dimostrano. Non certamente un centinaio, come invece è stato scritto su un giornale locale. Al termine della Via Crucis il Parroco ha tenuto un momento di riflessione e ha poi impartito la benedizione a tutti i presenti. Un grazie al Gruppo San Luigi e a tutti quanti hanno reso possibile l'iniziativa. E... al prossimo anno!



*Via Crucis,
inizio in chiesa parrocchiale*



*Via Crucis, all'uscita
dalla chiesa parrocchiale*



Via Crucis, Gesù col Sommo Sacerdote

Via Crucis, il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce



Via Crucis, Gesù è crocifisso



Via Crucis, Gesù è deposto dalla croce



Via Crucis, Gesù è deposto nel sepolcro



Via Crucis, uno scorcio di fedeli che ha seguito la Via dolorosa



Via Crucis, al termine della celebrazione

UNA RIFLESSIONE OFFERTA DALLE NOSTRE SUORE

Vale la pena essere religiose?

Una domanda che molti si pongono e ci rivolgono oggi: che senso ha consacrarsi a Dio in castità, povertà e obbedienza?

Queste e molte altre domande ci vengono poste.

Certamente alcuni ci guardano con ammirazione, ma altri rifiutano questo stile di vita. C'è anche chi vede la nostra vita consacrata come una perdita di tempo.

Ma cos'è veramente la vita religiosa?

È un «invito speciale» a vivere un rapporto più intimo con Dio: «... professando i consigli evangelici, la persona consacrata non solo fa di Cristo il centro della sua vita, ma si preoccupa di riprodurre in sé stesso, per quanto possibile, «quella forma di vita che il Figlio di Dio scelse quando venne nel mondo». (San Giovanni Paolo II).

La vita religiosa, allora, è una chiamata all'amore, un amore che, essendo immenso, dà senso vero a ciò che siamo e facciamo. E come ci ha detto il nostro fondatore Mons. Alfonso Uribe Jaramillo "Quando una giovane lascia il mondo perché si sente chiamata dal Signore, non è per vivere senza amore, è vivere solo per Gesù e dargli ogni giorno un cuore libero perché lo accolga nel suo amore sponsale». Questo è il senso della nostra dedizione come religiose: vivere nell'amore e donarlo agli altri.



Rinnovo dei voti temporanei di Suor Genesis,
13 febbraio 2023

La nostra vita alla sequela di Gesù non è una decisione presa solo al momento della professione, ma piuttosto una scelta che si rinnova ogni giorno nella preghiera, nell'incontro con chi sappiamo che ci ama.

Possiamo dire, per esperienza, che vale la pena consacrarsi a Dio; che la nostra scelta non è una perdita di tempo; che il nostro modo di vivere è animato dallo Spirito di Dio, cioè dalla forza dell'amore che Gesù stesso suscita nei nostri cuori.

Suor Milena
Suor Nancy
Suor Genesis
Suor Sindy



Rinnovo dei voti di Suor Genesis - Gruppo AniMe



25 marzo, Annunciazione, Giorno in cui tutte le Suore rinnovano i voti



S. Messa con rendimeno di grazie per il 40° anniversario della Fondazione dell'Istituto religioso delle nostre Suore, 22 maggio 2023



Celebrazione per il 50° di Professione religiosa di Madre Francesca Arienti, 30 aprile 2023

RINGRAZIAMENTO M. FRANCESCA

PUBBLICHIAMO LE PAROLE DI RINGRAZIAMENTO PRONUNCIATE DA MADRE FRANCESCA ARIENTIL AL TERMINE DELLA MESSA GIUBILARE, IL 30 APRILE 2023

***"Rendete grazie al Signore,
il suo Amore è per sempre." (Sl. 106)***

Con queste parole del Salmo 106, unita a voi tutti desidero ringraziare DIO PADRE per il DONO della vocazione alla Vita Consacrata secondo il carisma di S. Maddalena di Canossa: vocazione nata qui e qui coltivata grazie alla vita parrocchiale e di oratorio. Ogni giorno, nei momenti belli, bellissimi e anche in quelli accompagnati da fatiche e difficoltà la provvidente mano di DIO PADRE mi ha accompagnata ripetendomi: **"Non temere, Francesca, lo sono con te"**.

E non è mancata in questi 50 anni la mano materna della **Vergine Maria, la nostra amata Assunta**, alla quale anche oggi ripeto: **"O Madre, dammi un'anima pura e dal cielo indicami la via sicura"**, invocazione appresa da piccola, in famiglia.

Sono grata a Dio per il dono dei miei genitori, della mia famiglia e di tutti i parenti che sempre mi sono stati accanto e mi vogliono bene; alcuni partecipano dal cielo a questo momento di lode al Signore.

Sono grata al Parroco, Don Gabriele, a Don Manuel, ai chierici, alle Suore e a voi tutti, Comunità Parrocchiale.

Vi seguo, vi penso sovente e prego per voi. Leggo ogni settimana sul bollettino parrocchiale le varie iniziative; so che, soprattutto il giovedì, adorando l'Eucaristia, voi pregate per tutti i Sacerdoti e le persone consacrate. Continuate! **Gesù chiama ancora, non si stanca**; con tanta fiducia crediamo che molti SI' alla chiamata sacerdotale e alla Vita Consacrata fioriscano nei cuori di ragazze e giovani. Anche oggi Gesù ripete: **"La messe è molta, ma gli operai sono pochi..."**.

Congo l'occasione per comunicarvi che quest'anno è iniziato l'anno giubilare per i **250 anni della nascita di Santa Maddalena di Canossa (01/03/1774 - 2024)**. **ella ci invita ad "accendere la vita perché è un dono d'amore e di libertà"**.

Cordialmente!

Madre Francesca Arienti Canossiana

Prima Confessione

16 APRILE DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA



■ IN PARROCCHIA

Prima Comunione

7 MAGGIO



I Comunicandi in sala polivalente, prima della processione alla chiesa parrocchiale



Santa Cresima

28 GIUGNO 2023, PENTECOSTE



FESTA DELLA MAMMA

Domenica 7 maggio sulla scalinata che conduce alla chiesa parrocchiale è stato esposto un tappeto di cuori formato da 772 rose realizzate a mano da un gruppo di mamme del nostro oratorio. Il ricavato dell'acquisto delle rose è stato destinato all'adozione a distanza di due bambini ecuadoriani, ospiti del Progetto Arcangel, un centro a Cayambe, in cui sono accolti bambini dai 3 ai 16 anni malnutriti, vittime di abuso e con problemi di apprendimento. Il Centro dà loro rifugio, ne cura l'autostima, l'istruzione e li aiuta ad inserirsi nella società. La raccolta ha fruttato 2.080 euro.



La preghiera della scalinata

Scalinata con le rose al termine della Messa delle 8.00 di domenica 7 maggio

LETTORATO DI MATTEO E ACCOLITATO DI MARCO

Venerdì 28 aprile 2023, nella Cattedrale di Lodi, il Vescovo Maurizio, ha conferito il ministero del Lettorato a Matteo Vailati Facchini, della nostra parrocchia, e il ministero dell'Accolitato a Marco Valcarengi, che per due anni è stato tra noi come seminarista. Si tratta di due tappe nel cammino verso l'ordinazione presbiterale che si avvicina. Preghiamo affinché altri giovani della nostra parrocchia rispondano alla chiamata del Signore, ricordando come questa comunità è stata molto ricca in passato di vocazioni al sacerdozio, alla vita religiosa e alla vita missionaria



Matteo con Alberto Gibilaro e Marco Moroni, quest'ultimo in cammino verso il diaconato permanente



Matteo riceve dalle mani del Vescovo il libro con la Parola di Dio



Marco riceve dalle mani del Vescovo la patena con il pane da consacrare

SACERDOTI NOVELLI

Sacerdoti novelli a Castiglione

Secondo una bella consuetudine, il sacerdoti novelli vengono invitati a Castiglione per una prima Messa. Così è avvenuto anche il 29 giugno 2023, solennità dei Santi Pietro e Paolo. Don Alberto Orsini, della parrocchia della Cabrini di Lodi, e don Giuseppe Scoglio, della parrocchia di Postino, sono stati accolti dalla nostra comunità. Don Alberto ha presieduto e don Giuseppe ha tenuto l'omelia, che pubblichiamo. Al termine della celebrazione, si è tenuto un momento di rinfresco in oratorio, durante il quale i due novelli si sono trattenuti con i giovani e gli adulti presenti. In modo particolare don Alberto: forse presagiva che questa sarebbe stata la comunità a cui il Vescovo l'avrebbe inviato?

I sacerdoti e i ministranti al termine della celebrazione



OMELIA DI DON GIUSEPPE SCOGLIO

Due grandi Apostoli, due colonne fondamentali della Chiesa: Pietro e Paolo. Oggi facciamo festa nella loro memoria.

Avviciniamoci a questi testimoni della fede. Al centro della loro vita non c'è la bravura, ma al centro c'è l'incontro con Gesù Cristo che ha cambiato la loro vita. Hanno sperimentato l'amore che li ha guariti e liberati e, per questo, sono diventati Apostoli e ministri di liberazione per gli altri.

Pietro il pescatore di Galilea, è stato liberato per prima cosa dal senso di inadeguatezza e dall'amarezza del fallimento, e questo è stato grazie all'amore senza riserve di Gesù. Egli, ha sperimentato nel cuore della notte, il gusto amaro della perdita, per non avere pescato nulla come dice San Luca al capitolo 5 del suo vangelo, e davanti alle reti vuote è stato tentato di arrendersi, tirare i remi in barca, la paura ha preso il sopravvento. Pur dicendosi pronto a donare la vita per Gesù, gli è bastato sentirsi sospettato di essere uno che seguiva Gesù per spaventarsi e rinnegare il Maestro, come leggiamo nei racconti della passione. Eppure Gesù lo ha amato con gratuità e ha scommesso su di lui. Lo ha incoraggiato a non temere, ad andare avanti, a gettare ancora le reti in mare, a guardare coraggiosamente la propria debolezza, a stare sulla croce con Lui, a dare la vita per i fratelli, a pascere le sue pecore. A lui ha dato le chiavi per aprire le porte che conducono all'incontro con il Signore, il potere di legare i fratelli a Cristo e sciogliere i grovigli e le catene pesanti della vita.

Anche Paolo è stato liberato, liberato dalla schiavitù del suo ego, dal suo zelo religioso, dalla rigidità e violenza verso i cristiani. Da queste cose Dio lo ha liberato e non gli ha risparmiato tante difficoltà, debolezze che resero più feconda la sua opera di evangelizzatore (le infermità fisiche, le fatiche dell'apostolato, le persecuzioni, la prigionia...). Paolo ha capito che "Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti" (Prima lettera ai Corinti), che "tutto posso in colui che mi dà forza" (Lettera ai Filippesi), che "nulla ci separa dall'amore di Cristo" (Lettera ai Romani). Anche Paolo è stato liberato.

Carissimi la Chiesa guarda a questi due giganti della fede e vede due Apostoli che hanno rivelato la potenza della Parola di Gesù al mondo perché liberati dall'incontro con il Cristo. Pietro e Paolo ci affidano l'immagine di una Chiesa affidata ai sacerdoti, ai Vescovi, al Papa ma condotta dal Signore con fedeltà con tenerezza, di una Chiesa debole ma forte della presenza del Signore, una Chiesa che non può darsi da sola la liberazione ma serve l'azione della Grazia, liberazione dal peccato, dalla rassegnazione, dalla morte, dalla perdita della speranza.

Domandiamoci: le nostre città, paesi, hanno necessità di liberazione, catene da spezzare e porte che da aprire. Noi possiamo fare i collaboratori di questa operazione liberatoria solo se per primi ci lasciamo guidare da Gesù e camminiamo in compagnia dello Spirito Santo. Amen

FESTA DEI POPOLI 2023

Lo scorso 25 giugno si è svolta nella nostra comunità parrocchiale la seconda edizione della festa dei popoli (la prima è stata lo scorso anno), con l'obiettivo di favorire una cultura dell'incontro, attraverso la conoscenza di coloro che arrivano a Castiglione da altri Paesi, ciascuno con il proprio bagaglio di cultura, di tradizioni, di ricordi e desideri, nella speranza di costruire un futuro migliore, e che attraverso la comunità, con l'oratorio, la scuola e lo sport cercano di integrarsi.

Erano presenti circa 120 persone.

Il pomeriggio è iniziato con una partita di calcetto, che ha visto come protagonisti una ventina di giovani; è seguita poi una cena fraterna, organizzata con stand gastronomici preparati dalle diverse comunità etniche, e infine si è conclusa la serata con il gioco della tombola.

Questa iniziativa vuole essere un momento importante per la nostra Parrocchia, quale segno di accoglienza e amicizia verso tanti popoli e tradizioni religiose; è stata un'occasione per imparare a confrontarci e ad apprezzarci, con l'augurio di poterla ripetere nei prossimi anni.

Feliciana Cicognini

Festa dei Popoli 2023 , la partita!





Festa dei Popoli 2023 - Cena etnica



Festa dei Popoli 2023 - Cena etnica



Festa dei popoli 2023



Festa dei Popoli 2023 - La tombola!

GIORNATA NAZIONALE DELLA VITA

Domenica 5 febbraio, Giornata Nazionale della Vita, è stata celebrata la S. Messa con la presenza delle coppie di fidanzati in cammino verso il matrimonio e le coppie di genitori in attesa di un bambino: le foto si riferiscono a questo momento.



ESERCIZI SPIRITUALI ACR

Sabato 18 marzo 2023 il gruppo di catechesi di quarta elementare della nostra parrocchia, insieme ad altre parrocchie della diocesi, si è recata a Pontenure, al centro pastorale "Bellotta" per partecipare agli esercizi spirituali organizzati dall'Azione Cattolica: un vivace e bel gruppo di più di 40 ragazzi! Per i nostri si è trattata della prima esperienza di questo tipo e se all'inizio la paura era che potesse essere visto come un percorso difficile, alla fine tutti hanno concordato di come si sia invece rivelata un'esperienza positiva ed anche divertente. I ragazzi hanno riflettuto sul brano delle beatitudini, argomento attorno al quale sono ruotate tutte le attività dei due giorni di esercizi: attività di conoscenza, riflessione personale, lavoro di gruppo, momenti di preghiera collettivi e personali. Le beatitudini costituiscono il cuore del messaggio di Gesù, rappresentano la strada per raggiungere la vera gioia, quella che ci permette di avvicinarci a Dio.

Questa esperienza, oltre ad essere formativa, è servita anche per far socializzare i ragazzi con nuove persone, ad aprirsi all'altro che inizialmente è sconosciuto ma che con la giusta attenzione e cura può diventare un nostro caro amico.

Ai ragazzi al termine della due giorni sono stati fatti due doni significativi: una candela ortodossa, simbolo della luce di Dio ed un vasetto contenente un seme di girasole, simbolo di rinascita, di crescita e di speranza.

La speranza è che il ricordo delle attività svolte, delle persone conosciute, dei doni ricevuti e di quello che volevano rappresentare, possano essere per i ragazzi un fertilizzante per rendere la loro vita piena, positiva e sempre rivolta al bene... L'appuntamento è quindi per l'anno prossimo per dare nuovo vigore alle loro vite!

Il gruppo dei nostri ragazzi



FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO





GITA MINISTRANTI LAGO MAGGIORE E AL COLOSSO DI S. CARLO DI ARONA



Convegno Ministranti - Alcuni col Vescovo



INCONTRO GIOVANI, GIOVANISSIMI E MEDIE CON DARIO REDA

Il 15 e 16 aprile 2023 abbiamo accolto la testimonianza di Dario Reda. Di origine libanese, Dario è un giovane insegnante che ha molto da raccontare e trasmettere. Con le sue parole e il suo stile inconfondibile e coinvolgente ha saputo toccare molti bambini, giovani e adulti della nostra parrocchia. Non si è limitato a raccontare la sua vita, che sicuramente ha molto da dire, ma ha approfondito il significato del nostro essere cristiani oggi, della bellezza che è intrinseca al dono delle fede, affidatoci nel giorno del nostro battesimo. Non appartenente ad alcuna religione (padre musulmano, madre cattolica ma non praticante), non battezzato, grazie ad una partita di calcio e al suo idolo Adriano, Dario è incuriosito dalla frase che il giocatore ex Inter aveva stampato sulla maglietta: "Tutto posso in colui che mi dà la forza" (Filippesi 4:13). È proprio così che si avvicina alla religione cattolica e inizia un cammino di iniziazione cristiana che culmina con il battesimo la notte di Pasqua del 2011. Dario colpisce per l'entusiasmo e la gioia che trasmette con il suo modo di fare, con il suo sorriso. Sorriso che, dice, non può non esserci sul nostro volto se comprendiamo a pieno cosa significa essere "cristiani". Fatto molto particolare è che il fratello di Dario decide di compiere lo stesso cammino del fratello perché lo vedeva "felice". È proprio per questo che in conclusione il giovane testimone ci ha invitati ad interrogare noi stessi chiedendoci se effettivamente siamo cristiani felici, riconoscenti, e soprattutto testimoni della vera gioia che scaturisce dalla Fede.

Filippo Forni





BELLA FRA'! CAMMINO IN PREPARAZIONE ALLA PROFESSIONE DI FEDE DEI 14ENNI



Bella Fra'! È lo slogan che ha caratterizzato il cammino in preparazione alla professione di fede dei quattordicenni della diocesi di Lodi. Questa espressione di saluto del gergo giovanile ("Ciao, è bello incontrarti, fratello!") rimanda anche alla figura di San Francesco d'Assisi, che ha accompagnato le varie tappe del percorso che i ragazzi hanno intrapreso quest'anno, culminato il 6 maggio 2023 a Casalpusterlengo con la celebrazione della professione di fede vicariale presieduta dal Vescovo. I quattordicenni, assieme ai loro catechisti, nei vari incontri vicariali, hanno seguito le orme del "poverello d'Assisi", per scoprire, riscoprire e approfondire la propria fede.

I nostri quattordicenni davanti alla basilica del Santo

Tre giorni particolarmente importanti di questo cammino sono stati il 24, 25 e 26 marzo 2023, quando i ragazzi di Castiglione, insieme a tutti i quattordicenni della Diocesi di Lodi, si sono recati in pellegrinaggio ad Assisi. Sono stati tre giorni molto intensi dove i ragazzi, oltre a visitare le bellezze del posto, hanno potuto rivivere i luoghi dove San Francesco è diventato Santo. È stato un viaggio molto bello e utile per tutti, dai ragazzi ai catechisti, passando per i don che hanno accompagnato i gruppi delle rispettive parrocchie e hanno animato i momenti di preghiera che scandivano la giornata. I ragazzi hanno avuto modo di conoscere nuovi amici di paesi diversi e, se anche non è stato possibile conoscersi tutti, uno spirito di gruppo e di unità ha caratterizzato tutti i partecipanti. Molto significativo è stato il momento conclusivo del viaggio, con la S. Messa celebrata nella Basilica di San Francesco con il vescovo Maurizio.

Speriamo che il cammino di quest'anno possa portare frutto nei nostri ragazzi, che, dopo la Cresima, hanno fatto una scelta forte e controcorrente, cioè quella di non fermarsi, ma di continuare ad approfondire la propria fede. La speranza è che quanto

fatto quest'anno, non sia un punto di arrivo bensì di partenza, proprio perché è un continuo viaggio per scoprirsi e scoprire Dio. Noi catechisti cogliamo l'opportunità di ringraziare personalmente tutti i ragazzi che ci hanno accompagnato in questa esperienza lunga otto anni, dove abbiamo imparato a conoscerci e confrontarci tutte le domeniche. L'augurio è di ritrovarli numerosi e volenterosi anche nei prossimi anni, impegnati nella vita dell'oratorio e della parrocchia.

I nostri quattordicenni davanti alla basilica di S. Francesco in Assisi



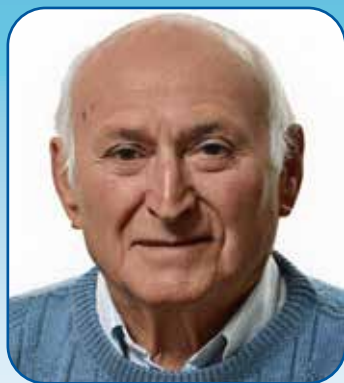
FESTA DI CARNEVALE IN ORATORIO







RISORTI IN CRISTO



Adamo Pedrazzini

N. 21.10.1935
M. 10.12.2022



Pietro Tarenzi

N. 02.02.1932
M. 13.12.2022



Luisa Tarenzi

N. 13.11.1925
M. 14.12.2022



Antonia Pedrazzini

N. 10.04.1945
M. 28.12.2022



Panzetti Maria

N. 23.10.1946
M. 03.01.2023



Giuseppe Alba

N. 23.09.1936
M. 24.01.2023



Luisa Ghizzoni

N. 18.08.1936
M. 03.02.2023



Pietro Carenzi

N. 19.09.1928
M. 05.02.2023



Angelo Toninelli

N. 04.11.1935
M. 28.02.2023



Giacomo Novaresi

N. 04.10.1950
M. 03.03.2023



Giovanna Maria Grioni

N. 06.01.1940
M. 12.03.2023



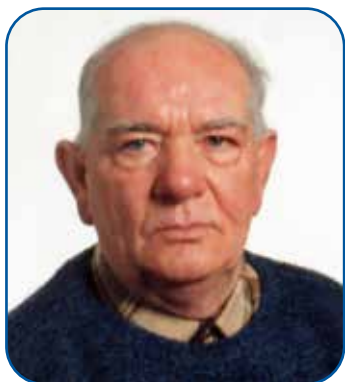
Maria Romilde
Bescape'

N. 30.06.1940
M. 21.03.2023



Terenzio Converso

N. 26.04.1942
M. 29.03.2023



Lino Spelta

N. 24.05.1939
M. 31.03.2023



Luigi Berzaga

N. 19.08.1936
M. 11.04.2023



Tarciso Grazani

N. 23.08.1942
M. 14.04.2023



Donatella Polloni

N. 15.02.1959
M. 18.04.2023



Ermanno Astorri

N. 08.01.1957
M. 22.04.2023



Rosangela Polledri

N. 12.03.1959
M. 29.04.2023



Angela Fodritto

N. 11.08.1939
M. 30.04.2023



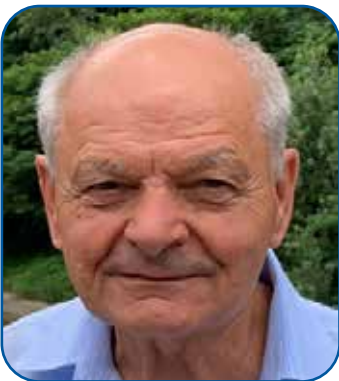
Angelo Meazzi

N. 25.03.1952
M. 08.05.2023



Maria Marconetti

N. 02.01.1932
M. 14.05.2023



Carlo Paganini

N. 12.01.1944
M. 07.06.2023



Francesco Manzoni

N. 24.01.1935
M. 10.06.2023



Pierino Marzatico

N. 15.06.1945
M. 10.06.2023

